

ACI, PRA E CDP

DA 88 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

ACI-PRA-CDP sono i tre acronimi che identificano i protagonisti di una storia partita nel 1927.

L'ACI –Automobile Club Italia la conosciamo, anche se spesso in modo superficiale, il PRA – Pubblico Registro Automobilistico è un soggetto quasi sconosciuto, del CdP – Certificato di Proprietà ce ne ricordiamo solo quando lo perdiamo.

Eppure senza questi tre acronimi, di cui non ci ricordiamo, possedere e ogni giorno usare l'auto, la moto, il camion sarebbe davvero complicato e non privo di preoccupazioni.

L'ACI fu la prima a nascere, nel 1905 a Torino che già allora era Capitale dell'Auto, e fino al 1926 era cresciuta con passione e autonomia, esattamente come l'automobile fino ad allora poco o per nulla regolamentata.

Tutto accade quindi nel 1927, anno in cui cambia la storia per gli automobilisti italiani. ACI divenne Ente Morale (denominato RACI – Reale Automobile Club d'Italia fino al 1946) e nacque il Pubblico Registro Automobilistico, che venne affidato alla gestione del RACI, al fine di emettere il Certificato di Proprietà-CdP, quale documento di identificazione certa del proprietario/intestatario dei veicoli mobili a motore terrestri, treni esclusi.

In precedenza i passaggi fondamentali per l'automobile erano stati: nel 1910 l'istituzione del Registro delle Immatricolazioni presso le Prefetture, nel 1912 l'obbligatorietà della patente di idoneità alla guida e della Licenza di Circolazione per i veicoli, nel 1923 il primo Codice della Strada e nel 1926 il primo vero "bollo auto" la cui riscossione fu subito affidata all'ACI.

In sostanza ACI, PRA, CdP, tasse automobilistiche, viaggiano insieme dal 1927, quasi 90 anni.

Ma perché la necessità del PRA e del Certificato?

Fino al 1927 l'assenza di specifica legislazione costringeva ai principi generali della proprietà dell'epoca, per i quali il semplice possesso equivaleva al titolo. In poche parole chi mostrava di essere il possessore, e ignorava di ledere diritti altrui, era considerato "dalla legge" proprietario a tutti gli effetti, senza necessità di documenti e pubblicità, e un terzo che avesse voluto acquistare l'auto da costui era certo di trattare col proprietario.

Pensate ai rischi di tale sistema e pensate se fosse così ancora oggi!

Senza entrare nel complesso giuridico del ruolo del PRA, è sostanziale sottolineare che con la sua nascita si affrontarono e risolsero questioni vitali, necessarie per dare stabilità e "spinta" al commercio dei veicoli a motore, destinato a diventare il primo mercato del mondo:

- Diventa certo e garantito il proprietario
- Diventa certo e tutelato il diritto di chi vende a rate o presta lecitamente somme per l'acquisto, attraverso la certificazione dell'ipoteca
- Si costituisce la base certa per la riscossione delle tasse automobilistiche

La certezza per questo mercato e l'impulso alle vendite furono la base essenziale anche per la crescita dei produttori nazionali, primi fra tutti FIAT, Lancia, Alfa Romeo e per il loro successivo ruolo europeo e mondiale.

E perché una funzione così delicata fu affidata all'ACI?

Non fu affatto casuale, avvenne affinché gli automobilisti diventassero amministratori di se stessi e gestori del servizio pubblico che li riguardava, mettendo in pratica l'utopica equazione delle democrazie moderne "Stato uguale Cittadini".

Ancora oggi il governo dell'ACI, divenuta nel frattempo un ente pubblico non economico, è l'espressione delle 106 ACI federate in rappresentanza di oltre un milione di associati, costituendo la più grande libera associazione di cittadini in Italia.

La responsabilità di ACI, che da un lato rappresenta gli automobilisti verso lo Stato e dall'altra è delegata dello Stato verso i cittadini, ha funzionato e funziona. Prova ne siano l'elevatissimo e riconosciuto livello di efficienza dei tre principali servizi a lei affidati: la gestione del PRA, la gestione della riscossione dell'IPT, la gestione delle tasse automobilistiche regionali.

Con questa duplice funzione ACI ha, costantemente nei decenni, stimolato il PRA ad evolvere con sempre maggiore attenzione al cittadino, come dimostra la sua evoluzione tecnologica dal 1962 ad oggi. E non a caso, proprio oggi arriva tra le prime Pubbliche Amministrazioni Centrali ad aver completamente de-materializzato e digitalizzato il suo servizio agli italiani con il Certificato di Proprietà digitale.

Per arrivare fin qui le evoluzioni/rivoluzione del PRA sono state costanti e numerose.

Partiti nel 1927 da volumi manuali compilati e ricopiati da centinaia di impiegati, dal 1962 con il primo boom di immatricolazioni inizia il processo di informatizzazione, pur solo a fini statistici e di gestione interna perché per legge avevano valore giuridico solo le registrazioni e archiviazioni sul volume cartaceo.

Con i primi anni '80 il processo di automazione evolve nell'informatizzazione con supporti magnetici e finalmente nel 1993 si completa la prima grande informatizzazione del PRA e del Certificato, grazie alla legge del 1990 che consegna al processo telematico la piena validità giuridica.

Nel 2002 parte il primo sportello telematico per l'automobilista e anche le 5.500 Agenzie di pratiche auto vengono collegate telematicamente al PRA con l'inerente stampa diretta da parte loro del Certificato, con un processo in tempo reale.

L'evoluzione tecnologica del PRA prosegue senza sosta e con il CdP digitale, dal 5 ottobre 2015, l'intero processo di de-materializzazione, rilascio e archiviazione su base informatica si compie, perchè anche i documenti necessari al rilascio del CdP sono digitalizzati così come l'intero archivio.

L'intera archiviazione divenuta digitale sarà custodita dal PRA, tramite ACI Informatica, nei suoi sistemi ad alta affidabilità (grazie alla ridondanza di tutte le componenti critiche e alla replica in tempo reale dei dati in un'altra Amministrazione Pubblica).

Solo una cosa resta solidamente immutata dal 1927 ed è il valore del CdP, unico documento che prova la proprietà di tutti i veicoli a motore che viaggiano su strada.